

la buona semente

MILANO

VIA GIULINI, 2 (Angolo Via Dante)
Palazzo dell'Istituto Nazionale Assicurazioni
Telef. 86-604 - 81-645 - 81-646

Bollettino del Comitato Lombardo per la
propaganda delle Assicurazioni Popolari
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

SOMMARIO: Anno IV — Produzione delle Assicurazioni Popolari in Lombardia dal 1925 al 1933 — Il Primo Comitato di Propaganda sorto in Italia — Le Assicurazioni Popolari — Il Grande Seminatore — Volete capitalizzare il vostro danaro all'interesse del 4 e 4 ½ per cento — Racconti della Previdenza — Cronaca.

ANNO QUARTO

Le nostre vittorie - La nuova rubrica

Entriamo, con un po' di ritardo, nel quarto anno di vita.

Il primo numero de « la buona semente » vide la luce nell'aprile del 1931.

Allora S. E. l'On.le Arrigo Solmi, direttore di questo periodico, aveva riassunto il nostro programma in queste parole: « gettare la buona semente ». Egli scriveva:

« Le Assicurazioni Popolari, queste forme così semplici ed elevate di risparmio assicurativo, così utili, così necessarie al nostro popolo e anche a coloro che, pur non annoverati nelle classi popolari, possono garantirsi i vantaggi di queste, non sono affatto conosciute come meritano.

« Ebbene: il nostro modesto periodico si propone di aiutare la diffusione di questa conoscenza nella nostra Lombardia, che, per la sua superba attrezzatura economica, può largamente accostarsi a queste forme di assicurazione popolare e raggiungere anche in esse quelle quote che caratterizzano i grandi paesi economicamente sviluppati.

« Noi vorremo che questo periodico, anche nella sua veste modesta, contribuisca efficacemente a questo fine, spargendo il buon seme sul terreno fecondo della nostra bella terra lombarda ».

Fino da allora noi segnalammo il progresso fatto dalle Assicurazioni Popolari in Lombardia.

« Di fronte a un milione circa di capitali assicurati nel 1925 — scrivevamo — stanno i ventidue milioni e mezzo del 1930 ».

Nel 1932 i capitali assicurati salirono a 33 milioni.

Nel 1933 la cifra ebbe un balzo notevole: i capitali assicurati furono 64 milioni e mezzo. Vittorie tutte e nessuna sconfitta.

A questo balzo meraviglioso hanno contribuito indubbiamente le quote raccolte nei Dopolavoro.

Così la conoscenza delle Popolari va diffondendosi di giorno in giorno; e la precisa volontà del nostro Istituto Nazionale di assegnare ad esse quel posto che loro spetta nel nostro Paese, va diventando rapidamente una realtà.

Il nostro periodico ha indubbiamente contribuito a creare quella coscienza previdenziale assicurativa, senza la quale lo sviluppo delle Popolari non sarebbe stato possibile. Ma vi è un campo non ancora arato con sufficienza: esso è quello delle famiglie dei neonati.

Il far conoscere a queste famiglie come si possa preparare, mese per mese, con un piccolo risparmio quotidiano, la dote per la

figlia o la futura casa per il figlio, sarà, d'ora innanzi, un altro compito del nostro bollettino.

La nuova rubrica s'intitolerà: *La Previdenza materna* e conterrà articoli, racconti e novelle di propaganda assicurativa popolare nelle famiglie dei neonati, a cui aggiungeremo alcuni *Consigli alle madri* per l'allevamento igienico delle loro creature.

« La buona semente » entrerà così anche nei nuovi ambienti famigliari allietati dal sorriso di dolci creature, e vi porterà la nota del risparmio previdente insieme col saggio consiglio della salute fisica; e contribuiremo, in tal modo, anche da parte nostra, alla nobile propaganda demografica voluta dal Duce.

MARINO LANZONI

Produzione delle Assicurazioni Popolari in Lombardia dal 1925 al 1933

ASSICURAZIONI POPOLARI raccolte in LOMBARDIA dal 1° gennaio 1925 al 31 Dicembre 1933

ANNO	CAPITALI ASSICURATI
1925	L. 1.259.687
1926	» 5.695.913
1927 (comprese le abbinate al Littorio)	» 11.187.524
1928	» 4.713.288
1929	» 15.865.735
1930	» 22.228.303
1931	» 21.088.929
1932	» 32.976.375
1933	» 64.407.484
Totali	L. 179.423.238

ASSICURAZIONI POPOLARI raccolte in MILANO dal 1° gennaio 1925 al 31 dicembre 1933

ANNO	CAPITALI ASSICURATI
1925	L. 875.421.—
1926	» 3.404.056.—
1927	» 6.877.909.—
1928	» 3.881.816.—
1929	» 5.783.071.—
1930	» 7.193.140.—
1931	» 7.943.511.—
1932	» 11.813.152.—
1933	» 28.540.000.—
Totali	L. 76.312.076.—

C'è una differenza fra il selvaggio e l'uomo civile: il selvaggio taglia l'albero per cogliere il frutto: l'uomo civile aspetta che il frutto sia maturo e, intanto, cura l'albero.

MUSSOLINI

L'Istituto Nazionale è l'organo assicurativo dello Stato, validamente attrezzato e giornalmente collaudato, atto ad assumere, nel suo ambito, i compiti più vasti e più nuovi, e ad assolvere le più ardue responsabilità.

L'assicurazione è un meraviglioso strumento della civiltà moderna, capace di risolvere, per le vie più rapide e tecnicamente più sicure e col minor costo, molti complessi problemi.

BEVIONE

Questa Amministrazione applica, o Duce, nel campo assicurativo il Vostro comandamento: « andare verso il popolo ». Il laborioso popolo italiano anche questo merita. Perfezioneremo ancor più la tecnica delle assicurazioni popolari, e, attraverso una propaganda sempre più persuasiva, sempre più penetrante, ci sforzeremo di raggiungere zone sempre più vaste, e passeremo a suo tempo dalle città alle campagne, affinché in un non lontano avvenire, anche in questo ramo di immenso beneficio per le classi lavoratrici, l'Italia non sia seconda a nessun'altra Nazione.

BEVIONE

(nel discorso del Ventennale in presenza del Duce)

L'assicurazione sulla vita deve essere domandata e non aspettare che venga offerta, poichè essa è il più sicuro e vantaggioso investimento del proprio capitale.

IL PRIMO COMITATO DI PROPAGANDA SORTO IN ITALIA

Il Comitato Lombardo per la propaganda delle Assicurazioni Popolari, creato nell'estate del 1927, fu il primo a sorgere in Italia, per opera dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Esso si svolse dal Comitato Milanese per le Assicurazioni Popolari, che era stato ideato e promosso dal Gr. Uff. Avv. G. B. Colombo fin dal 1925, e che, fin da allora, ebbe a capo l'On. Prof. Arrigo Solmi.

Nell'agosto del 1927, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni trasformò questo Comitato Lombardo, e diede ad esso, ufficialmente, la funzione nobilissima di far conoscere in tutta la Lombardia le nuove forme delle Assicurazioni Popolari da poco create.

Memore della meravigliosa propaganda fatta dagli Insegnanti Lombardi per la resistenza interna durante la guerra, l'On.le Solmi, che di questa fu magna pars, fece subito appello agli Insegnanti perchè lo coadiuvassero nell'impresa, dura ma necessaria, di far conoscere anche da noi le forme della previdenza assicurativa popolare che, nei paesi stranieri, hanno avuto così grande diffusione.

Marino Lanzoni, che si occupava da anni dei problemi previdenziali e che largo contributo di lavoro aveva dato alla propaganda per la resistenza interna durante la guerra, venne nominato Segretario Generale del Comitato Lombardo con l'incarico speciale di organizzare la propaganda. Del Comitato fecero parte cospicue personalità cittadine, oltre gl'Ispettori per la Lombardia dell'Istituto Nazionale.

Il Prof. Lanzoni dirige tuttora, con fede appassionata, il movimento di propaganda in Lombardia, con risultati che ognuno può constatare dagli specchietti della produzione popolare che più avanti registriamo.

Nel campo assicurativo tutti ricordano i primi passi del Comitato Milanese per diffondere le nuove forme di Assicurazione Popolare.

Il primo raduno di collaboratori, composto quasi esclusivamente d'Insegnanti, avvenne in Milano nel maggio 1926, coll'intervento del Ministro Belluzzo, del Presidente e Direttore Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di allora, On.le Gatti, e dei Gerarchi civili ed ecclesiastici della città.

Fu in quell'occasione che Dante Dini, che già aveva tenuto un ciclo di conferenze agli Insegnanti e alle famiglie degli scolari nelle scuole milanesi, pronunciò un applauditissimo discorso di propaganda, che ebbe larga eco nella stampa.

In quell'occasione venne pubblicato un numero unico dal titolo «*la buona semente*» contenente lettere di adesione dei Gerarchi di allora, e articoli degli On.li Gatti e Solmi, degli Insegnanti Supino, Dini e Lanzoni, e di personalità del campo assicurativo Avv. Colombo, Rag. Tedeschi ecc. Questo numero venne largamente distribuito in detta riunione; e da allora la propaganda delle Assicurazioni Popolari non ebbe tregua.

Vennero diffuse, a migliaia e migliaia, circolari di propaganda a ogni categoria di lavoratori del braccio e del pensiero. Si divulgarono opuscoli assai noti, come: «*Il domani del lavoratore italiano*», «*Le Assicurazioni Popolari spiegate al Popolo*», e «*Previdenza Scolastica*», scritti all'uopo dal Prof. Lanzoni.

Si intensificò la propaganda orale e scritta nelle Scuole, nelle Cooperative, nelle Mutue, negli Stabilimenti industriali di tutta la Regione Lombarda; e affiorarono subito i primi frutti di questa intensa propaganda con la raccolta di adesioni cospicue. Cosicchè il 1926 si chiuse in Lombardia con una raccolta di quasi *sei milioni* di Capitali Assicurati, a confronto di un milione circa ottenuti nel 1925, primo anno di gestione delle Assicurazioni Popolari.

Nel 1927 si ottenne nella nostra Regione una produzione di circa *dodici milioni*, do-

vuta per gran parte alle Assicurazioni Popolari abbinate al prestito del Littorio; in cui gl'Insegnanti Primari figurano in prima linea.

Il 1928 ebbe, per alcuni mesi, una sosta involontaria sia nella propaganda che nella raccolta delle Assicurazioni Popolari. L'Istituto, dopo l'esperimento dei primi anni, ritenne utile ritoccare le tariffe, e corazzò le Popolari con una serie di provvidenze di carattere sociale così importanti, quale nessuna Compagnia di Assicurazione, nè nazionale nè estera, oggi consente.

La ripresa avvenne intensa nel 1929. I Capitali assicurati nella Lombardia, furono in detto anno, di circa 16 milioni; e nel 1930 furono di oltre 22 milioni.

Nel 1931 la raccolta delle Popolari in Lombardia ebbe una sosta, raggiungendo la cifra di 21 milioni di capitali assicurati, cioè un milione in meno dell'anno precedente.

Ma l'aver quasi mantenuto, in quell'anno, le posizioni conquistate è ragione di orgoglio per il Comitato Lombardo data la grande crisi economica che allora attraversammo.

E fu appunto nell'aprile 1931 che il Comitato, allo scopo di intensificare la propaganda, fondò il suo bollettino « *La buona semente* », che tutt'ora vive, e continua a tener fede all'impegno preso allora dal suo direttore S. E. l'On.le Solmi, di « *gettare la buona semente nell'animo del nostro popolo generoso e operoso, affinché conosca il valore delle forme moderne dell'assicurazione popolare, le quali garantiscono agli assicurati, con lievissimo sacrificio un premio vantaggioso e sicuro nell'ora della più tragica sventura o dopo un determinato periodo di tempo* ». Dall'aprile del 1931 l'azione del Comitato Lombardo è rispecchiata tutta in questo periodico mensile, che ebbe il conforto e l'orgoglio dell'encomio dei Gerarchi dell'Istituto e le simpatiche attestazioni di stima degli Agenti Generali di ogni parte d'Italia che, spesso, ce lo domandarono a migliaia di copie per diffonderlo nelle loro circoscrizioni.

Così « *La buona semente* », che entra ora nel suo quarto anno di vita, si è imposta nel campo della propaganda delle Assicu-

razioni Popolari per serietà, per chiarezza di esposizione, per genialità di vedute. E il Comitato Lombardo è orgoglioso di questo suo bollettino, che registra, mese per mese, le sue battaglie e le sue vittorie, e nessuna sconfitta.

Chi l'ha seguita nel suo cammino, avrà trovato in « *la buona semente* » che i migliori argomenti di propaganda assicurativa popolare furono da essa trattati con la massima equanimità, senz'ombra di allusioni critiche per chicchessia, anche quando poteva essere lecito un energico richiamo a chi si allontanava dalla via maestra nella propaganda e nella raccolta delle adesioni delle assicurazioni popolari.

Alla chiara visione dei problemi di propaganda, il Comitato volle chiamare l'attenzione di insegnanti, di alunni e degli stessi propagandisti con concorsi e gare a premi in denaro, e in medaglie d'oro ed d'argento, che stimolarono l'attenzione dei maestri, scolari e produttori, suscitando, attorno alle forme di assicurazione popolare, fervore di idee e genialità di trovati per renderle sempre più accette alle nostre popolazioni.

Il 1932 fece dare un balzo alla produzione popolare lombarda di oltre dodici milioni in più del 1931, raggiungendo la cospicua cifra di circa 34 milioni di capitali assicurati.

Nel 1933 la produzione aumentò in tutti i campi. Specialmente nei Dopolavoro si ottennero risultati tali che ci inducono a credere a una maturità di coscienza assicurativa del nostro popolo, quale non era lecito sperare solo qualche anno fa.

Del che ci rallegriamo con tutto l'animo, perchè la cifra cospicua di 64 milioni e mezzo di capitali assicurati in Lombardia con le Popolari nel 1933 è, soprattutto, dovuto ad assicurazioni popolari per piccolissimi capitali; il che ci fa sperare che al popolo lombardo possa arridere la speranza di poter raggiungere in pochi anni quelle cifre superbe di contratti di assicurazioni vita popolari che i popoli anglosassoni conquistarono solo dopo parecchi decenni di propaganda intensa e costante.

“la buona semente”

La Previdenza Materna

BOZZETTI - RACCONTI - NOVELLE - ESEMPI
DI PREVIDENZA ASSICURATIVA A FAVORE DI BAMBINI.

Consigli alle madri

NOTE SUL MODO MIGLIORE DI ALLEVARE
LE NOVELLE CREATURE.

COMITATO DI REDAZIONE

Redattore Capo: Dott. MARIO BAULINO - Redattori:
Prof. D.r Francesco Sebastiano, Lino Lanzoni, Lina Mello
Nicolini.



Alle gentili lettrici,

abbiamo deciso di aprire questa rubrica, perchè siamo convinti della necessità di spargere *la buona semente* anche fra gli sposi che attendono, con trepidazione, la creatura che allietterà la loro unione, cementando vieppiù il loro affetto.

Alle note di previdenza assicurativa, faremo seguire alcuni consigli alle madri intorno al modo migliore di allevare sani e robusti i loro bambini.

Senza avere la pretesa di sostituirci ai medici, gli unici competenti in fatto di salute fisica, abbiamo creduto utile di porre i *Consigli alle madri* sotto il controllo di un giovane e valente ostetrico, il Dott. Mario Baulino.

Le mamme che intendono collaborare a questa rubrica, lo possono fare liberamente; e noi saremo lieti se le loro note gentili potranno essere di guida alle famiglie dei neonati, a cui questa rubrica è particolarmente rivolta.

L'Orologio della fortuna

Toc-toc, toc-toc, toc-toc: nella piccola casa dell'operaio, fasciata del silenzio notturno, l'orologio lascia fluire l'interminabile nastro del tempo, i secondi escono invisibili, corrono, piccole gocce, verso lo sterminato oceano dei secoli.

Toc-toc, toc-toc, toc-toc: la lieve ala del tempo batte con tocchi di velluto nella modesta stanza buia, sfiora e non desta il piccolo che sogna liete vicende di giochi, di fate e di genî benefici. Non desta neppure la mamma, anch'essa sognante il piccino fatto uomo, sicuro ormai del suo destino.

Toc-toc, toc-toc, toc-toc: il ritmico scandire dei minuti ha invece svegliato il papà, che ha il sonno meno dolce. Ma egli non se ne cruccia: l'orologio non gli è amico soltanto perchè col sorgere del giorno gli ricorda fedelmente, ogni mattina, ch'è giunta l'ora di riprendere la lieta fatica. Non è un orologio comune, infatti, quello che sgrana il tempo nel solenne silenzio notturno, non è un orologio che si trovi in tutte le case.

Esso è soltanto in quelle case ove si lavora per l'oggi ma pure per il domani, ove regna il criterio della previdenza, ove ogni giorno una liretta viene sottratta allo svago perchè v'è un dolce avvenire da costruire. V'è da costruire una casa ideale, di cui la modesta lira quotidiana è il mattone: l'amore paterno farà da cemento.

Quello che fa *toc-toc, toc-toc, toc-toc* è l'orologio-salvadanaio che il papà recò a casa un giorno, facendolo battere all'unisono col suo cuore: il battito del cuore eco del battito della macchina di metallo. È l'orologio che, ricorrendo l'anniversario della nascita del piccolo, egli aveva ottenuto dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni istituendo per l'ignaro piccolino una polizza di « Assicurazione Fanciulli ». Ogni giorno una lira, ogni mese trenta lire; un giorno, — il bimbo fatto giovanotto buono e gagliardo, — una piccola fortuna. Oggi ha sei anni,

allo scoccare dei ventuno, quando meno se l'aspetta una sommetta che sparrà la biblica manna caduta dal Cielo.

Toc-toc, toc-toc, toc-toc: l'amico ticchettio fa sognare ora anche il papà, ma ad occhi aperti. È bene che nessuno possa scorgere il dolcissimo sorriso che illumina il viso del papà previdente e amoroso. Vi sono gioie, come dolori, che non vogliono testimoni. Ora il *toc-toc, toc-toc, toc-toc*, riconduce al sonno ristoratore anche il papà. Una ineffabile dolcezza ha riempito il suo cuore, gli ha fatto sembrare ancor più bella, e degna di essere vissuta, la vita. Un'ora ancora di riposo, poi sorgerà il nuovo giorno; un'altra liretta cadrà nell'orologio-salvadanaio, un altro mattone sarà posto per la casa ideale al cui vertice sta la felicità del piccino, il quale dorme ignaro del tenero sguardo che, forando le tenebre, lo cerca nel lettino.

RAMINO

IL DONO DELLA NEONATA

Bella e confortevole era la casa degli sposi, ma fredda e deserta. Troppo silenziosa. Mancava, in quel nido, il vagito di un bimbo, la luce di un sorriso infantile, il calore di un affetto che rinsalda altri affetti, li cementa col sacrificio, santifica la vita con la continuità della famiglia.

Per quell'assenza il cuore dei giovani sposi si turbava in una pena che non voleva esprimersi, che si celava gelosamente. E con gli sposi soffrivano un po' tutti i parenti, e più i vecchi che, sentendo breve la vita, desideravano di continuare a vivere nei nipotini forti e saggi.

La mamma della sposa, una creatura dolce e pia, fragile e malata, forte nella malattia perchè forte nella fede in Dio e ricca di consolanti certezze, in un giorno di maggiori sofferenze, quasi per alleviare ai suoi cari la pena dell'imminente distacco, disse serena: « Non turbatevi. Io andrò presto in Paradiso e di là vi manderò un angelo ». Presagio di moribonda? Chi osa

affermare? Chi osa negare? Chiniamo reverenti la fronte.

Venne, l'angelo atteso, e portò nel visino fine e roseo le sembianze della buona nonnina che l'aveva mandato in terra a consolare i suoi diletta.

Come mutano le vicende delle famiglie! Oggi scompare un capo amato, e domani, ad occupare il posto vuoto, compare una creaturina fragile bisognosa di tutto. E gli adulti asciugano le lacrime, e suscitano nuove energie a beneficio della creatura nuova.

Intorno alla bimba bella e sana, che anche nel nome soave avrebbe ricordato la buona nonnina si affollarono lieti i parenti, gli amici, i conoscenti delle due famiglie dei genitori. Irresistibile è l'attrazione verso un neonato lungamente atteso. Inconsapevolmente tutti sentono che il nuovo germoglio porta nella casa poesia, amore, forza, elementi di grandezza che valgono per le famiglie, per le nazioni, per l'umanità. Per

il nuovo nato anche la Chiesa fa festa, intona inni di gaudio.

Non udite mai i commenti che si fanno vicino alle culle? L'infante è il centro dei discorsi.

Un visitatore sentenza: « È il ritratto vivente di suo padre; crescerà buono e operoso e sarà fortunato ». È un altro, con uguale convincimento, risponde: « Osserva meglio, è il viso della mamma; e della mamma avrà le buone qualità e la buona fortuna ».

Tutti, nell'infante, vedono l'adulto di domani; e fanno voti per un luminoso avvenire che sarà la individuale conquista del bene personale.

I genitori sorridono; nel volto della loro creatura vedono tutta la bellezza dell'universo; poi cercheranno le rivelazioni della intelligenza; poi i segni della bontà; poi... ma chi mai fisserà limiti ai sogni d'oro che i genitori tessono per la creatura del loro amore?

Ogni culla ha i suoi doni. In ogni tempo la natività ha suscitato la generosità umana. Al Divino Infante, nato nella grotta di Betlemme i Re Magi portarono i doni che simboleggiano la sottomissione, la sovranità, l'offerta di ciò che l'uomo ha di più caro; i pastori portarono l'adorazione del loro cuore devoto.

I nostri tempi, con la glorificazione della maternità suscitano intorno ai nascenti un alone di amore: protezione che va dalla culla al lontano domani.

Su la culla dell'infante lungamente atteso

piovvero numerosi i doni: indumenti di ogni tessuto, di ogni dimensione, di ogni gusto, il campanellino d'argento, il bicchierino cesellato, la posatina con le iniziali...

Il dono più bello lo portò il babbo, Il giorno stesso del battesimo entrò in casa giulivo e porgendo alla sposa una polizza di Assicurazione Popolare dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che fonde insieme, i santi principi del risparmio e della previdenza, le disse: « Maria, ecco il dono che io faccio alla nostra piccina. È la polizza di una salda assicurazione. Ho già fatto un primo versamento. In seguito pagherò puntualmente le quote mensili, sia pure col sacrificio di qualche scatola di sigarette, di qualche aperitivo o di qualche divertimento, per garantire alla nostra bimba il pane e una modesta dote per la sua maggiore età. Il commercio crea e distrugge le fortune; ho voluto mettere al riparo dalla miseria la nostra piccina, con una assicurazione che le garantisce un modesto capitale ».

La sposa avvolse in un unico sguardo d'amore il suo compagno e la sua creatura. Per il loro bene ella pure era pronta ad ogni sacrificio.

Quasi per vincere la commozione, il babbo si volse alla bimbuccia che dormiva placida tra i veli e le trine e le chiese scherzosamente: È tu, piccola, non ringrazi il tuo babbo?

La piccina continuò il suo sonno. Più tardi benedirà la previdenza paterna.

LUCREZIA FASOLO

Quando ti tormenta l'incertezza sull'avvenire dei tuoi figli; quando pensi dubbioso agli ultimi anni della tua vita; quando ti spaventi al pensiero che una tua improvvisa mancanza potrebbe togliere alla tua famiglia l'agiatezza della quale gode; quando non sai come beneficiare una persona cui devi gratitudine, od un ente che ti è particolarmente caro; quando tutti questi problemi ti si affacciano alla mente ed il tuo pensiero non osa soffermarvisi perchè li crede insolubili, ricorri alla ASSICURAZIONE POPOLARE sulla vita: essa sola, con tuo lieve sacrificio, te li può risolvere.

Le differenti combinazioni dell'assicurazione sulla vita offerte dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni offrono il modo di tutelare l'avvenire della famiglia a qualsiasi grado sociale l'assicurato appartenga; di soddisfare in pari tempo ai retti sentimenti dell'animo che ci spingono a provvedere all'avvenire dei nostri cari e di compiere anche una buona operazione finanziaria; poichè la sola prima quota di premio versata, se la morte sopravvenga ad impedire il versamento delle altre, costituisce già di per sè stessa l'intero capitale assicurato.

CONSIGLI ALLE MADRI

La culla

Carni rosee, morbidezze vellutate, peluria da pesca duraccina, fragilità preziose, realtà di sogno, divinità d'affetto — nel candore dei pizzi riposa il nuovo nato. Così dice il poeta, ma l'igienista deve alcune volte tenere un altro linguaggio, un linguaggio infinitamente meno alato, ma molto, molto spesso più vicino alla realtà.

Dondolano le zane mosse dalla mano lenta della vecchia nonna o da quella irrequieta e anche irritata della sorella maggiore o della quindicenne servetta, e la testa del bimbo oscilla come la famosa lampada di Galileo. Ma nessuna geniale e immortale idea sgorgerà da quello sbattacchiamento, ciò è certo.

E — dal candido nido — esalano e fluttuano forti emanazioni ammoniacali.

Ciò accade soltanto nelle classi meno abbienti? Oh, no! In molte famiglie agiate il «classico aroma» ha colpito spesso le mie nari. Esso era sopportato dai famigliari come una noia, sì, ma assolutamente inevitabile. E quando mi provai a dire che preparando razionalmente il letto al bambino l'inconveniente sarebbe stato eliminato, incontrai spessissimo l'incredulità più assoluta.

— Anche mia mamma dice... Anche mia suocera assicura... —

Lasciate per un momento in disparte mamme e suocere e seguitemi, trepidanti sposine, nella camera del vostro bimbo. Datemi un bel grembiulone bianco, non si deve mai preparare il tepido nido del vostro tesoro, avvicinando gli abiti, più o meno pregni di polvere e di microbi, alla candida biancheria occorrente.

Niente zane di nessun genere e relativo sbattacchiamento. Su questo siamo intesi vero? Un bel lettino bianco che si possa facilmente lavare e con delle sponde mobili. Un materasso di crine e nessun cuscino, perchè il bimbo si abitui a giacere diritto. Avvolgiamo il materasso in una gran fodera bianca, chiusa da bottoni come una federa,

perchè come una federa va di sovente lavata.

Buttiamo sul fuoco tutti i sacchetti di crusca, diamo allo straccivendolo i quadrati imbottiti e trapunti e adoperiamo per i cuscini del salotto la soffice piuma.

Prendiamo invece una ampia tela cerata che ricopra tutto il materasso. Su di essa stendiamo un grande rettangolo di tessuto spugna piegato in quattro e infine un quadrato di tela. Fermiamo il tutto con forti spille di sicurezza ai lati del materasso. Ora è la volta del lenzuolino superiore e infine delle coperte proporzionate alla stagione.

Preparato così, il letto si può con grande rapidità ripulire anche parecchie volte al giorno. Il tessuto di spugna e il quadrato di tela si lavano facilmente, asciugano in pochissimo tempo e non conservano traccia di cattivi odori.

Il letto per il vostro tesoro è pronto, mammine; e se in tutta la biancheria che serve a prepararlo, mettete dei sacchetti di lavanda, di quella buona ed economica lavanda del Moncenisio, che tanto spesso i venditori ambulanti ci offrono e che non costa che pochi soldi, vedrete che non sgradevoli emanazioni ammoniacali, ma fresco profumo di vallate alpine emanerà dal candido nido.

LINA MELLO NICOLINI

E' mio intendimento che, nella scuola italiana, penetri sempre più la comprensione degli inestimabili benefici del risparmio e della previdenza e che, in particolare, siano fatte conoscere e raccomandate dagli insegnanti le forme tipiche dell'Assicurazione Popolare, come meglio adatte ad utilizzare margini di risparmio modestissimi e perciò suscettibili di essere adottate da larghissimi strati della popolazione.

ARRIGO SOLMI

(Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale)

Il bagno di Bebé

Abitualmente la mattina, se le condizioni fisiche sono normali, o la sera prima dell'ultima poppata Bebé è inquieto e non dorme la notte, ma sempre — giornalmente — egli deve prendere il suo bagno in una vaschetta esclusivamente a lui riservata. Sarà bene ammorbidire l'acqua con un po' di amido, e la temperatura non dovrà superare i 38° centigradi. Tale temperatura va verificata con un termometro poichè non è prudente fidarsi del semplice controllo della mano o del gomito. Sono da abolire le spugne poichè la loro pulizia radicale è difficilissima, si farà invece largo uso di cotone idrofilo.

Il bagno, salvo casi speciali prescritti dal medico, deve essere brevissimo. Dopo l'immersione tutto il corpo del bimbo va frizionato con alcool puro o acqua di Colonia. Tali frizioni servono a riattivare la circolazione del sangue, a rinforzare tutto il sistema muscolare, a tonificare e a levare ogni traccia d'umidità dall'epidermide. Tutto il corpo del bimbo, dopo di esse, prende una tinta rosata ed egli sgambetta lieto in vaso da un piacevole benessere. Si passa quindi ad una abbondante incipriatura di Boro Talco.

La pulizia quotidiana degli occhi e del naso si fa con una soluzione di acido borico al 3 per cento. Nel lavaggio degli occhi il batuffolo di cotone idrofilo va strisciato dall'interno verso l'esterno e va sempre cambiato passando dalla pulizia di un occhio a quella dell'altro.

Il cotone idrofilo si conserva in una scatola a chiusura ermetica per impedire che si trasformi in un ricettacolo di polvere e quindi di microbi. Alcune volte si notano sulla pelle dei piccoli rossori e delle leggere abrasioni, al Boro Talco si deve allora sostituire la polvere di licopodio. Anche la Maga è un'ottima cipria, ma solo va usata per l'inguine e le ascelle poichè, essendo una polvere impermeabile, essa impedisce la libera traspirazione dei pori.

Doloroso quant'altro mai è il formarsi delle intertrigini (irritazioni e screpolature della pelle alle ascelle, all'inguine, al collo, ecc.).

Come cura preventiva: bagno quotidiano all'amido; frizioni alcoliche per rassodare il tessuto cutaneo; lavature locali e incipriatura tutte le volte che si muta di fascie al bimbo; scrupolosa pulizia della biancheria. Quando, malgrado tutte le cure preventive le intertrigini si formassero ugualmente si usi la seguente cipria:

Amido finemente polverizzato

Talco veneto

Licopodio - anagr. venti

Ossido di zinco gr. cinque.

(Mescere diligentemente - S.P. Uso esterno).

E sopra tutto pulizia, pulizia, e poi ancora pulizia. Ci si deve ricordare che per nessun motivo il bimbo va lasciato in indumenti macerati. Con un abbigliamento razionale, come vedremo nel prossimo numero, il mutare la biancheria insudiciata, è un'operazione di pochi secondi che si fa senza spogliare il bambino, quindi senza esporlo a possibili raffreddamenti. La lavatura poi e l'asciugatura degli indumenti diventa cosa tanto semplice che anche le mamme, in condizioni meno agiate e con poco tempo a loro disposizione, possono comodamente effettuarle.

FACILITAZIONI AI NUOVI ASSICURANDI

L' I.N.A. accetta il Consolidato 3.50 % in pagamento della 1ª annualità delle Polizze Vita.

Per facilitare l'acquisizione dei contratti di Assicurazione Vita ai nuovi assicurandi, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha deliberato di accettare in pagamento del premio della prima annualità della Polizza il Consolidato 3.50 %.

Esso viene calcolato in ragione di L. 104.50 prima del 23 aprile 1934 e di L. 100 dopo il 23 aprile.

BALILLINO FUTURO ATLETA

Il suo nome è Fabio, ma tutti in casa lo chiamano Balillino tanto egli è compreso d'orgoglio per essere un piccolo fascista, e sente istintivamente i doveri che incombono su una camicia nera. È un « tifoso » di tutti gli sports e già sogna di divenire un azzurro e di portare attraverso il mondo, gloriosamente, il tricolore.

Sano vuol essere, e forte, vuol possedere un fisico agile e armoniosamente sviluppato come ha visto scolpito nelle statue di Roma antica e, benchè bimbo, nulla trascura per arrivare a questo scopo. Saggiamente suo babbo lo guida, ma Balillino di suo ci mette costanza ed entusiasmo, le due virtù senza le quali non è possibile raggiungere nessuna meta.

Vogliamo un po' osservare quello che fa il nostro piccolo trionfatore delle future olimpiadi?

Sono appena battute le sette e mezza e un tenero bacio lo risveglia.

« Buon giorno, mammina mia! »

« Buon giorno, tesoro! »

Balillino è subito in piedi e corre nello stanzino ove si trova il lavabo.

Non vi è bagno nella sua casa, ma egli non se ne preoccupa. Salta in una piccola tinozza e mette, sotto il rubinetto dell'acqua, un asciugamano. Quando esso è ben inzuppato se lo passa sul corpo *dall'alto in basso* e poi ripete l'operazione cinque o sei volte risciacquando sempre la salvietta per toglierne le impurità. Poi ne prende un'altra ben asciutta e un po' ruvida e si asciuga energicamente.

Il sangue circola ora rapido nelle vene e i pori, liberati dalle impurità, respirano come minuscole boccucce, e un senso di calore e di benessere si diffonde per tutto il corpo del fanciullo. È per ottenere tutto ciò egli non ha impiegato che cinque o sei minuti, poi...

Il poi ve lo racconterò un'altra volta.

LINA NICOLINI

CAPRICCIO

« Un sonno, un piccolo sonno; ma in braccio mammina »!

« Vergognati! Un bimbo sì grande in braccio di mamma ».

« Ma no che grande non sono, non ho che tre anni. E tre anni son pochi, nevrero? Prendimi in braccio, mammina »!

« Ti spoglio? ».

« Sì, sì; ma subito, subito. Ho sonno, un sonno terribile, sai? ».

Ed io spoglio il mio dolce tesoro, il mio piccolo biondo, il mio ultimo nato.

Ha corso, ha giocato col maggiore fratello; ora è stanco.

Lo spoglio.

Sbocciano le carni tenere fra le soffici stoffe, poi la lunga, candida camicia lo avvolge. Spuntano — petali di fiori — i piedini.

Fra le braccia me lo prendo e lo bacio. Ride, il viso bello, e due fossette si formano nelle guance di rosa. Posa il capo biondo sul mio braccio mentre la manina cerca, irrequieta è tepida, il calore del mio petto, con mossa infinitamente graziosa che solo hanno i bimbi che dal petto della madre succhiarono il dolce alimento.

Le palpebre s'abbassano sugli occhi assonnati, ma non si spegne il dolce sorriso.

Il piccolo capriccioso ha vinto. Le braccia di mamma lo cullano.

Grazie, mio dolce amore, pel tuo capriccio caro. Grazie, mio magnifico fiore.

Tu dormi, ed io ti guardo, e canta nel mio cuore una trepida gioia.

Canta la tua guancia di rosa, canta il tuo occhio di sole e le perle che brillano fra le tue labbra socchiuse e l'ombra delle tue lun-

ghe e folte e arcuate ciglia. Nessun pesce ha la peluria fine e dorata come quella che fa del tuo viso un tentante frutto.

Ti bacio? Ti mordo? Ti bacio?

Dormi, mio amore; la mamma ti culla.

Nei tuoi capelli c'è lo sfolgorio dell'oro.

Sono raggi di sole, morbidi e lucenti raggi di sole che fata Primavera mi ha donati.

Conosci fata Primavera?

Ella dona alle mamme profumo di fiori, dolcezza di frutto, bellezza di colori, soavità

di suoni, gaio trillar d'uccelli, voli tenui di farfalle, scintillio di stelle, purezza di fonti, mormorio di fronde, ebbrezza di vita.

Le mamme tendono gioiose le mani ai doni di fata Primavera e se li stringono al seno.

I bimbi belli sbocciano così.

Profumo di fiore, dolcezza di frutto, soavità di canto, splendore di luci, armonia di tinte, primavera di vita; dormi, tesoro, nelle braccia di mamma!

EVELYN.

IL BUCANEVE

In una triste giornata di febbraio scese su la terra l'Angelo del Signore.

Vide i campi desolati e qua e là mucchi di neve insudiciati dal pantano.

Il cielo era fosco, l'aria fredda ed umida.

L'Angelo rabbrivì.

Incontrò più avanti un vecchio abbandonato dai fratelli che erano venuti a rissa fra loro, un bimbo che piangeva per fame.

Sul bel viso dell'Angelo si dipinse una desolazione infinita, il cuore gli dolse e pianse

d'angoscia pregando a Dio misericordia per la terra e per gli uomini.

Dalle cupe nubi un raggio di sole si aprì un varco e parve una freccia d'oro fra il grigio.

Un bimbo gettò ridendo un pugno di grano ai passeri affamati. Cullò una voce dolce di mamma il sonno del suo ultimo nato.

Uscì dal casolare un contadino a potare la vite e sulla terra, bagnata dalle lagrime dell'Angelo, sbocciò, candido e fragile, il bucaneve.

L. N.

LE ASSICURAZIONI POPOLARI A FAVORE DEI BAMBINI

Termine fisso o dotale

Un padre di 25 anni vuole garantire alla figlia, dell'età di un anno, un modesto capitale per il giorno in cui essa entrerà nella maggiore età, cioè a 21 anni.

Sottoscrive a tal fine una polizza popolare nella forma « Termine Fisso » impegnandosi a pagare per 20 anni, se vivrà, o fino alla sua morte se questa dovesse avvenire prima, una quota mensile di lire 50. L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni corrisponderà allo scadere dei 20 anni alla figlia dell'Assicurato, sia o no quest'ultimo ancora in vita, la somma di lire 13.600.

In caso di morte del padre per infortunio, l'Istituto pagherà alla figlia il doppio della somma assicurata, e cioè L. $13.600 \times 2 =$ L. 27.200.

Il capitale massimo che può essere assicurato con questa tariffa è di L. 18.000 circa.

TARIFFA - Termine fisso o dotale

Anni di età dell'assicurando	Capitale che si assicura col pagamento di L. 5 al mese			
	Durata anni 15	Durata anni 20	Durata anni 25	Durata anni 30
dai 20 ai 30	950 circa	1360 circa	1830 circa	2360 circa
» 31 » 40	930 »	1320 »	1750 »	2240 »
» 41 » 50	890 »	1240 »	—	—
» 51 » 55	840 »	—	—	—

Mista crescente

Esempio a) per adulti:

Un lavoratore di 35 anni intende garantirsi all'età di 60 anni un capitale con la spesa mensile di lire 25. Stipula, perciò un contratto di assicurazione popolare nella forma « Mista crescente » per la durata di 25 anni, allo scadere dei quali,

se in vita, riscuoterà lire 9.915. Qualora l'Assicurato morisse, ad esempio, dopo cinque anni dalla data di effetto del contratto di assicurazione, gli eredi riscuoterebbero lire 1.983; se l'Assicurato morisse dopo 10 anni, riscuoterebbero lire 3.966 e così via.

Esempio b) per fanciulli:

Un padre previdente intende assicurare suo figlio e sua figlia che hanno un'età fra 1 e 10 anni, e contrae a loro un'assicurazione « Mista crescente » per la durata di 15 anni, pagando per ognuno lire 10 al mese. Dopo 15 anni ogni fanciullo riscuoterà L. 2.058.

Se i figli premorissero, il genitore riscuoterebbe le quote mensili versate aumentate da un sensibile interesse.

Il capitale massimo che si può assicurare con la « Mista Crescente » è di L. 15.000 circa.

TARIFFA - Mista crescente

Anni di età dell'assicurando	Capitale che si assicura col pagamento di L. 5 al mese			
	Durata anni 15	Durata anni 20	Durata anni 25	Durata anni 30
da 1 a 10	1029	1495	2028	2640
» 11 » 20	1026	1487	2020	2620
» 21 » 30	1025	1481	2010	2590
» 31 » 40	1022	1476	1980	2532
» 41 » 50	1010	1430	—	—
» 51 » 55	995	—	—	—

Assicurazione fanciulli

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha voluto creare per i ragazzi una speciale forma di assicurazione popolare detta *Assicurazione Fanciulli*, la quale offre al piccolo o alla piccola previdente la possibilità di ritirare, a ventun anno di età, un capitale che potrà servire ad essi per iniziarsi al lavoro, o come deposito cauzionale per poter ottenere un impiego o per costituirsi la dote. E ciò senza interrompere la loro assicurazione, che continuerà, in forma mista, per un capitale superiore a quello che potrebbero assicurare a quell'età se non avessero iniziato la loro assicurazione da fanciulli.

Con l'« Assicurazione Fanciulli » il piccolo o la piccola previdente, oltre mettere da parte una somma per l'età in cui dovranno assestare la loro posizione sociale, avranno già in corso un'assicurazione sulla vita che garantirà alle loro famiglie un capitale in caso di morte prematura di essi: capitale che sarà, invece, ritirato da loro stessi se saranno in vita a 36, a 41 o a 46 anni di età, secondo il contratto stipulato.

L'Assicurazione Fanciulli può stipularsi da zero anni fino a 15 di età, e col pagamento di 5, 10, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 50 lire mensili. Il capitale assicurato aumenta coll'aumentare della quota men-

sile di premio. (Il premio è la quota che l'assicurato paga per la sua assicurazione).

ESEMPI DI ASSICURAZIONE FANCIULLI

1°) Un padre assicura il figlio di 6 anni, mediante il pagamento di lire 15 mensili.

Quando compirà i ventun anno, il figliolo potrà ritirare dall'Istituto Lire 2.025, rimanendo assicurato ancora per lire 4.224 se continuerà il pagamento delle 15 lire mensili. Questa somma verrà ritirata da lui stesso all'età di 36 anni. Se, per disavventura l'assicurato morisse prima di detta età, tale somma verrebbe pagata subito ai suoi eredi. E qualora la morte dovesse avvenire per infortunio, gli eredi ritirerebbero dall'Istituto Lire 8.448, invece di 4.224, cioè il doppio del capitale assicurato.

2°) Gino Falchi è uno scolaro di sette anni di età. Il babbo lo assicura presso l'Istituto Nazionale per un capitale di lire 7.008 con l'Assicurazione Fanciulli, pagando una quota mensile di lire 20.

All'età di 21 anno, Gino ritirerà dall'Istituto Lire 2.540; e, continuando a pagare 20 lire al mese, continuerà pure ad essere assicurato per il capitale predetto di Lire 7.008, che riscuoterà egli stesso a 41 di età. Se, invece, Gino dovesse morire prima dei 41 anni, i suoi Eredi riscuoterebbero subito, senza pagare più nulla, le Lire 7.008, oltre agli utili che, ogni anno, si saranno accumulati sul capitale.

3°) Learco Parenti ha 10 anni e frequenta la 4ª classe elementare.

La mamma vuol abituarlo al risparmio metodico, e va, insieme col figliolo, all'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per avere l'orologio collettore in cui il fanciullo potrà versare ogni giorno, una lira. Per ciò Ella s'impegna di pagare all'Istituto Lire 30 al mese e assicura il suo Learco per un capitale di Lire 11.862.

All'età di 21 anno, il Parenti ritirerà dall'Istituto Lire 2.790; e, continuando a pagare le 30 lire al mese, continuerà pure ad essere assicurato per il capitale predetto di L. 11.862, che riscuoterà egli stesso a 46 anni di età. Se, invece, dovesse morire prima dei 46 anni, i suoi Eredi riscuoterebbero subito — senza pagare più nulla — la Lire 11.862, oltre agli utili che, ogni anno, si saranno accumulati sul detto capitale.

Il risparmio promuove la temperanza; si fonda sulla previdenza; rende virtù predominante e caratteristica la prudenza; insegna all'uomo a padroneggiare se stesso; oltre a tutto ciò, assicura il benessere materiale, bandisce i fastidi e toglie di mezzo molte angosce e molte molestie che, altrimenti, c'invaserebbero.

CESARE CANTU'



LE ASSICURAZIONI POPOLARI

Le Assicurazioni Popolari rappresentano la forma più perfezionata del risparmio congiunta con la previdenza, che nessuna Società privata esercita, perchè esse non hanno scopo di lucro o d'interesse, ma sono state studiate amorosamente dall'Istituto Nazionale, che è Ente di Stato, al fine di *elevare moralmente ed economicamente* il nostro popolo e di diffondere in tutte le classi sociali, anche le più modeste e bisognose, il sentimento del risparmio e della previdenza, come è praticato all'Estero da molti anni.

Il capitale che si assicura varia a seconda dei premi mensili da pagarsi, i quali sono rispettivamente di lire 5, 10, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 45, 50.

L'età degli assicurandi varia, secondo la forma di assicurazione, dalla nascita ad anni 55, o, anche 65 per i contratti a tariffa vita intera.

L'Assicurazione Popolare è un'assicurazione sulla vita per piccole somme.

Essa richiede, come abbiamo detto, un pagamento minimo di 5 lire al mese, massimo di lire 50. E garantisce:

a) Il pagamento di un capitale a scelta dopo 15, 20, 25, e 30 anni;

b) Il pagamento immediato di tutto il capitale in caso di morte;

c) Il pagamento immediato del doppio del capitale in caso di infortunio;

d) L'esonero del pagamento dei premi in caso di invalidità permanente;

e) La sospensione, per due anni e mezzo, del pagamento dei premi in caso di disoccupazione o di servizio militare.

Le tariffe adottate sono le più basse di quante, dello stesso genere, siano adottate in ogni altro Paese.

L'assicurazione sulla vita, con l'obbligo del pagamento di un premio annuale o mensile, ci priva per un certo periodo di anni di una piccola parte dei nostri proventi; più tardi renderà alla nostra famiglia, con la costituzione di un sicuro capitale garantito dal Tesoro dello Stato, un vantaggio molto superiore al sacrificio sopportato.

A chi conviene l'Assicurazione sulla Vita?

AI LAVORATORI,

perchè accumula il risparmio creando una sicurezza e una ricchezza che sopperisce ai bisogni e fa fronte all'imprevisto: il quale può sorgere proprio nell'ora in cui braccio e mente meno siano adatti a lavorare e produrre;

AI PROFESSIONISTI E AGLI INDUSTRIALI,

perchè mette al sicuro dalle speculazioni e dai colpi di fortuna quel tanto indispensabile che può all'occasione salvare una famiglia dalle umiliazioni, dai compromessi e dalle angustie;

AI RICCHI,

perchè abbandonando fatui tornaconti momentanei, con personali piccoli sacrifici e rinuncie, essi possono costituire un capitale di cui abbiano piena e indiscussa libertà di impiego;

AI GIOVANETTI,

onde abituarli alla economia ed al risparmio e prepararli alla previdenza vera e propria, che li farà vittoriosi nelle tristi contingenze della vita;

ALLE MAMME,

le quali — con un lieve risparmio sulle spese di casa — possono, giorno per giorno, mettere da parte quanto basta per pagare la quota mensile di assicurazione sulla vita, fatta dal marito per salvaguardare la famiglia contro l'eventualità della sua morte prematura, che l'abbandonerebbe nelle più gravi strette economiche e, spesso volte, nella più squallida miseria.

I giorni tristi attendono tutti i viventi; e solo la *Previdenza* può renderci tranquilli di fronte al futuro.

Quante volte, in caso di malattia, ovvero nelle grandi circostanze della vita, quando occorre accasare una figlia o provvedere all'avvenire dei figli, sentiamo esclamare: « Ah, se avessi qualche migliaio di lire! ».

Orbene, da oggi in poi non si potrà più perdonare a chi esprimesse questo rammarico, perchè tutti, a qualunque condizione sociale appartengano, possono costituirsi un piccolo capitale, mediante l'Assicurazione Popolare, senza visita medica, col versamento di pochi centesimi al giorno.

Il Grande Seminatore

Una bella e geniale proposta.

Una nostra brava corrispondente e propagandista, fascista fervente, la Signora Rosa Venturoli avanza una proposta che noi giudichiamo bella, geniale e assai opportuna.

Essa ci scrive:

« Sulle nostre Polizze Popolari di assicurazione sulla vita ricorre la figura di un seminatore. Noi chiediamo che alla metafora si sostituisca la vivente realtà. Il Duce è il più grande seminatore. È Colui che ha dato e continua a dare, a piene mani, i semi della sua sublime intelligenza e del suo genio immortale alla Patria, perchè possa raggiungere i più alti destini ».

« Sulle Polizze dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni risalti dunque la sua figura, simbolo ed esempio fulgidissimo, perchè nelle contingenze liete o dolorose della vita la sua onnivigente, paterna attenzione sia luce che addita il cammino verso un destino sicuro, quando tutti potranno avere la loro polizza di assicurazione sulla vita ».

Ci auguriamo che la simpatica proposta della signora Venturoli possa venire accolta dalla nostra Direzione Generale.

LA REDAZIONE

L'assicurazione sulla Vita è un capitale ereditario che si prepara gradatamente, senza sforzo e senza grave sacrificio per i nostri figliuoli: ed è un capitale che, con la buona volontà, tutti sono in grado di mettere insieme a qualunque condizione sociale appartengano.

L'assicurazione sulla vita non solo è una proprietà certa che nessun evento può distruggere per la natura stessa della sua costituzione, ma per il cittadino italiano è anche d'un'inerrollabile solidità, poichè i capitali assicurati presso l'Istituto Nazionale, oltre che dalle riserve matematiche dell'Istituto stesso, sono garantiti dal Tesoro dello Stato.

Volete capitalizzare il vostro denaro all'interesse del 4 e 4½ per cento?

Auspice l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è sorta in Italia la società detta « *Praevidentia* », l'unica Compagnia di assicurazioni abilitata all'esercizio della capitalizzazione.

Essa infatti offre il modo di formare capitali non trascurabili con modestissime quote.

Ad esempio, è possibile costituire un capitale di L. 5.000 raccogliendo, per anni 25, una quota di L. 9,87 mensili, pari a centesimi 30 al giorno. Con meno di una lira al giorno, in venti anni, si potrà avere un capitale di L. 10.000. La divulgazione delle operazioni di capitalizzazione, potrà essere fatta anche per tramite dei Fiduciari dei Balilla, Giovani Fascisti, M. V. S. N., Giovani Italiane, sempre alla avanguardia di ogni forma di assistenza e previdenza. Si tratta di forme moderne che meritano di essere attentamente esaminate e studiate anche per il grande sviluppo che debbono indubbiamente avere, una volta che le polizze, che sono anche al portatore, e quindi di facile trasmissibilità, possano essere equiparate a titoli di Stato o garantite dallo Stato e possono, di conseguenza, servire anche di cauzione e di investimento per minori e, in genere, per operazioni di riposo, così da poter servire, ad esempio, in materia commerciale, per depositi cauzionali dei commercianti, in materia civile per le cauzioni dei fondi rustici, che nelle nostre plaghe agricole, hanno grandissima diffusione.

Nessuna Società offre quindi come *Praevidentia* il modo migliore di impiegare, con sicurezza, il proprio danaro a un tasso superiore ai titoli di Stato.

RACCONTI DELLA PREVIDENZA

La Cauzione

(BOZZETTO)

— Mi rincresce, caro signor Pierci; ma il regolamento esige proprio la cauzione....

— Non potrebbe farmi una concessione di favore? Ridurre la somma cauzionale?

— Creda, egregio signore, che non posso; Non dipende da me. La Ditta è una Società, e ci vorrebbe una deliberazione del Consiglio. Tutto quel che posso fare è di parlarne in Consiglio fra cinque giorni. Lei è conosciuto? I consiglieri sono: Braganza, Torrini, Severi, Ing. Relandi, Rag. Forchiari, Dott. Bargini.

— Credo che nessuno di questi signori mi conosca. Però... ha detto che il Consiglio si unisce....

— Venerdì venturo, alle ore 19,30, qui in Sede.

— Va bene: credo che mi basti. Tante grazie della sua bontà.

— Di che mai, Le pare? E speriamo.....

— Speriamo; grazie. La riverisco.

— Vedi, Giorgio, che te lo dicevo io? Se non ti fossi legato con quell'Assicurazione, ora avresti una somma quasi sufficiente; vediamo: settecentotrenta lire all'anno; sono nove anni che paghiamo; seimila cinquecento, quasi seimila seicento lire; se fossero alla Banca....

— Brava! Intanto non sarebbero le quindicimila che ci vorrebbero, e poi... Senza l'Assicurazione quante sarebbero? Sì e no tremila. Ricordi come ci siamo misurati l'altr'anno e l'anno scorso? Oh, se fosse stato per metterli alla Banca non avremmo fatto tanto, lo sai. Ma, perchè dovevamo tener vivo il contratto, ci siamo imposti l'economia più rigida e siamo riusciti a cavarci da ogni imbroglio. E del resto, ora, perchè cerco d'entrare nella F.E.R.T.? Perchè abbiamo l'assicurazione. Se non fosse per questa, non ne avrei abbastanza di

quanto guadagno oggi? Fin troppo. No, no' Clara; ragiona bene: non t'è mai andata giù quella benedetta polizza, ma io sento che ogni coraggio, ogni fiducia mi vien di là.

— Sì, sì: hai ragione, ma frattanto, se hai bisogno d'usare di quei soldi, non puoi.

— Chissà? Mi viene un'idea! Voglio provare a parlarne con l'Agente Generale. Son pur concessi dei prestiti.... Ma sai ch'è una idea d'oro? Vo subito. Qua la spazzola: una lavatina alle mani: uhm! ho la barba un po' lunga, ma non sarò poi impresentabile.

E Giorgio Pierci, d'un passo svelto, e quasi allegro, si diresse all'Agenzia Generale, dove si recava ogni semestre a « seppellirvi » (come lo canzonavano i compagni) i suoi risparmi.

L'Agente c'era. Bastarono quindici minuti per appianare ogni difficoltà. Volò a casa.

— Eh! Hai visto? Io non ho, come tu dicevi, seimila seicento lire all'Assicurazione, ma venticinquemila fiammanti. L'Agente pensa lui a telefonare alla F.E.R.T. per la garanzia cauzionale. Non sei felice?

La moglie, che in quel momento stava allattando il suo ultimo nato, ebbe negli occhi un lampo di meraviglia incredula, e sull'arco della bocca un sorriso. Guardò il suo uomo raggianti di speranza e di fede: vide con la fantasia una busta gialla che porta impresso in oro « Istituto Nazionale delle Assicurazioni »; indovinò d'un tratto quanta segreta forza emani di là a chi vi abbia fede. Una perla e poi un'altra e altre ancora traboccarono dalle grandi ciglia nere, chinò il capo, staccò dal seno il suo piccino e lo coprì di baci. E in cuor suo benediceva la provvida forma di risparmio che infonde fiducia all'uomo, e che gli permette di osare, perchè gli dà il sentimento di valer qualche cosa al mondo.

ANSELMO FREDDI



CRONACA

R.° Provveditorato agli Studi di
Milano.

N.° 280

Milano, 3-2-1934 XII

*Ai Presidi, Direttori di tutti i Convitti
e Istituti privati, medi e primari della
Lombardia.*

OGGETTO: Assicurazioni Popolari.

In relazione alla Circolare del Ministero della Educazione Nazionale del 3 gennaio 1933-XI N.° 4, in cui si chiama la Scuola a educare i fanciulli e i giovinetti alla previdenza assicurativa, come uno dei mezzi migliori per un risparmio metodico e continuativo che, oltre le necessità contingenti, prevede anche le future eventualità di disgrazie impreviste, dovute alla prematura scomparsa di coloro che provvedono al mantenimento delle famiglie, il sottoscritto invita la S. V. a voler disporre, perchè siano fatte conoscere e raccomandate dagli Insegnanti le forme tipiche delle Assicurazioni Popolari dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni come le meglio adatte a utilizzare margini di risparmio modestissimi, e perciò suscettibili di essere adottate da larghissimi strati della popolazione.

«Pertanto poichè la dottrina e l'esperienza di altre Nazioni dimostrano all'evidenza l'importanza del valore educativo delle Assicurazioni Popolari, queste debbono trovare nella Scuola non solo piena comprensione, ma caldo ed efficace affiancamento, non contrastando, anzi integrando tutte quelle attività di ordine sociale che hanno fino ad ora trovato piena cittadinanza nella scuola, come il risparmio e la mutualità scolastica».

Al riguardo dell'azione da svolgere, la S. V. potrà valersi del concorso del Comitato Lombardo per la Propaganda delle Assicurazioni Popolari, che ha sede in Milano, via Giulini 2; e concordare col medesimo i mezzi più adatti per una propaganda efficace e positiva.

Gradirò, a fine giugno 1934, una breve relazione su quanto si sarà fatto in merito.

Con osservanza.

Il R. Provveditore agli Studi
UMBERTO RENDA

L'Assicurazione dei fanciulli come strumento della politica demografica in Germania.

Per la politica demografica perseguita dal Governo tedesco, l'assicurazione dei fanciulli — esercitata attualmente in Germania da 12 compagnie nazionali e da 2 estere — è considerata come mezzo che può acquistare grande efficacia.

Questa forma assicurativa è attualmente molto diffusa in Germania più che non lo fosse prima della guerra; ed i regressi sono dovuti in parte alle condizioni economiche, in parte alla diminuzione delle nascite. Presso una delle maggiori compagnie tedesche, che si dedica anche a questo ramo, le assicurazioni a termine fisso su teste infantili rappresentano alla fine del 1932 l'1.8% del totale del portafoglio come numero di contratti, e l'1.1% come ammontare di capitali. La modestia di queste percentuali mostra quali possibilità di sviluppo vi siano.

L'assicurazione dei fanciulli ha una grande importanza dal punto di vista dell'economia generale. Polizze di questo tipo vengono concluse in forme diverse a seconda dello scopo specifico di previdenza al quale sono destinate. A parte le assicurazioni sulla vita dei fanciulli, pochissimo usate ed anche fortemente limitate per disposizioni di legge, la forma caratteristica e più comune delle assicurazioni per fanciulli è la termine fisso, che assicura il versamento del capitale — indipendentemente dal sopravvivere o no del contraente — ad una data scelta in relazione allo scopo dell'atto di previdenza (inizio dell'attività produttiva o degli studi, matrimonio, ecc.). La polizza ha tutte le ben note caratteristiche della comune assicurazione a termine fisso, ed in particolare è indipendente dalla vita del fanciullo beneficiario.

Se — come è auspicato — queste forme di assicurazione dovessero effettivamente divenire uno strumento importante della politica demografica agli effetti dell'incremento delle nascite, per iniziativa delle compagnie, ed anche a mezzo di misure governative, si dovrebbe giungere a ridurre l'onere abbastanza grave, che esse rappresentano oggi per i contraenti; in particolare — con opportune limitazioni — dovrebbero essere concesse condizioni di favore ed abbuoni progressivi al crescere del numero dei figli.

S. E. On. ARRIGO SOLMI, Direttore

Cav. Prof. MARINO LANZONI, Redattore responsabile

ARCHETIPOGRAFIA DI MILANO - VIALE UMBRIA, 54

